

a tutt'oggi nulla è stato fatto per avviare l'attività dei commissari *ad acta* —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che un caso di grave inefficienza degli uffici del dicastero possa essere portato all'attenzione di altri organi giurisdizionali, essendo ormai trascorsi dieci anni dal concorso in riferimento. (4-02939)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sull'articolo pubblicato sul notiziario *L'Informatore*, con il titolo « Avanti Adagio » è scritto che la seconda fase dell'azione di Governo ha preso il via con la delega fiscale approvata in Parlamento — osserva il notiziario — e Berlusconi sa che gli occhi di quanti lo hanno votato sono puntati sulla promessa della riduzione del carico fiscale e sa che il Governo su questo tema si gioca la fiducia degli Italiani. Nello stesso articolo si dice che « D'altro canto la situazione dei conti pubblici e la crescita economica ancora in una fase di stallo — osserva il notiziario — non permetterà al Governo di dare vita al nuovo sistema fiscale almeno prima di altri 18-24 mesi, giusto in tempo forse per presentarsi a ridosso delle prossime elezioni con il "contratto" rispettato »;

sostiene *L'Informatore* che: « I problemi di Berlusconi sono maggiori del previsto, e le misure adottate dal sapiente Tremonti servono al momento solo ad arginare una situazione complessa e imprevedibile. Le misure del Governo poste in essere e quelle ancora da realizzare infatti si basano sulla ripresa economica, senza di essa bisognerà rivedere completamente l'impalcatura della politica economica dell'esecutivo »;

le entrate fiscali in aumento, gli investimenti produttivi delle aziende, le privatizzazioni, il mercato del lavoro più flessibile e dinamico, sono infatti aspetti che solo con una ripresa economica, e non

solo italiana, sarà possibile ottenere, per poter poi, a regime, passare alla diminuzione delle aliquote fiscali —:

quali valutazioni dia il ministro interrogato in relazione a quanto esposto nell'articolo citato. (4-02941)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

notizie apparse recentemente sugli organi di stampa hanno riportato all'attenzione quella che pare una « singolarità » dei procedimenti e delle azioni giudiziarie intentate da magistrati per la diffusione, in genere sulla stampa, di notizie e di fatti ritenuti diffamatori;

semberebbe che i procedimenti instaurati a seguito di numerose querele e azioni civili seguano, infatti, una « corsia preferenziale » rispetto a quella normalmente percorsa dagli altri procedimenti: non solo vengono definiti in tempi molto brevi rispetto ai consueti tempi di amministrazione della giustizia, ma si concludono, in caso di condanna, con l'attribuzione di somme a titolo di riparazione del danno morale patito che appaiono sensibilmente elevate e non omogenee alle usuali liquidazioni;

i risarcimenti e le provvisori accordate per le diffamazioni commesse in danno dei magistrati risulterebbero, per l'appunto, superiori a quelli che generalmente vengono accordati ai soggetti che hanno patito gravi danni morali, come coloro che sono stati coinvolti in gravi sinistri stradali o coloro che addirittura hanno subito una ingiusta detenzione;

la determinazione del *quantum*, d'altra parte, sembra affidata a criteri molto

aleatori, per nulla ancorati a norme certe, se non ad una sorta di equità, ampiamente discrezionale;

tale tendenza se da una parte può talvolta indirettamente comprimere il diritto di cronaca e di critica, dall'altra può comportare per gli organi di stampa costi notevoli e sproporzionati che rischiano fondatamente di frapporre un serio ostacolo all'esercizio della stessa libertà di stampa;

occorre evitare che le notizie riportate dalla stampa, e l'errata lettura che potrebbe esserne data, possano appannare presso l'opinione pubblica l'immagine ed il credito di cui gode la magistratura italiana —:

se non intenda adottare le iniziative di sua competenza per accertare se di fatto esista una corsia preferenziale per la trattazione dei procedimenti in questione;

nel caso in cui fosse riscontrato tale fenomeno, quali iniziative possa e ritenga di adottare in merito.

(2-00329)

« Onnis, Cola ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la condizione del parco automezzi dell'amministrazione penitenziaria a targa polizia in dotazione alla polizia penitenziaria di Biella è scandalosamente carente;

dei sei Fiat Ducato a disposizione per il trasporto detenuti, due sono in servizio e quattro fuori servizio e, tutti, hanno data di immatricolazione « antica »;

uno degli automezzi, destinato al trasporto del personale, è fuori servizio da ben 12 mesi a seguito di incidente;

appare insostenibile una situazione siffatta che obbliga l'amministrazione a fare i classici salti mortali per tentare di coprire tutte le esigenze di servizio —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per dotare la polizia penitenziaria della casa circondariale di Biella di un parco automezzi adeguato, per quantità e qualità, alle esigenze dell'istituto penitenziario. (3-00968)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

LUCIDI, BONITO, SINISCALCHI, LUMIA, FINOCCHIARO e GRILLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a causa della cronica carenza di personale degli uffici giudiziari, la scadenza del contratto con il ministero della giustizia dei 1850 lavoratori socialmente utili, che attualmente operano in 26 Corti d'appello, produrrà effetti drammatici per il buon andamento dell'amministrazione della giustizia —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per garantire la prosecuzione del rapporto di lavoro dei precari della giustizia, considerata la prossima scadenza del contratto al 31 dicembre 2002, ritenendo eventualmente di adottare idonei provvedimenti per la trasformazione del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato. (5-00939)

FANFANI e LOIERO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 2002 la procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza emetteva un provvedimento di custodia cautelare inframuraria nei confronti dell'onorevole Bonaventura Lamacchia, e domiciliare per altri tre coindagati, per presunti comportamenti illeciti relativi alla gestione di due società (la Edicom 97 srl e la Edilrestauri srl), entrambe dichiarate fallite in forza di sentenze del tribunale di Cosenza rispettivamente del 5

maggio 1999 e del 10 gennaio 2001, e per una accusa di tentata estorsione collegata alle fatturazioni delle società;

mentre l'ordinanza custodiale veniva prontamente eseguita nei confronti dei tre indagati minori peraltro prontamente scarcerati dopo il ricorso al tribunale del riesame di Catanzaro, l'onorevole Lamacchia, già parlamentare nella XIII legislatura, in un primo tempo si sottraeva al provvedimento di custodia cautelare, salvo poi essere arrestato in data 8 febbraio 2002, appena era rientrato in Italia dall'estero;

dopo più di venti giorni trascorsi nel carcere di Roma, Lamacchia — su sua richiesta — veniva trasferito presso la casa circondariale di Cosenza, anche perché — in sede di convalida — chiedeva espressamente al magistrato romano di essere ascoltato dal pubblico ministero e dal giudice per le indagini preliminari di Cosenza, per poter chiarire la sua posizione;

allo stato attuale, però, dopo oltre due mesi di carcerazione preventiva, l'onorevole Lamacchia non risulta ancora essere stato interrogato —:

se, accertati i fatti in premessa, nell'ambito dei poteri di propria competenza non ritenga di voler disporre gli opportuni accertamenti per verificare se sussistano valide ragioni — sia giuridico professionali che di carattere umanitario stante il prolungarsi dello stato di detenzione — per le quali non si sia proceduto a distanza di oltre due mesi all'interrogatorio dell'onorevole Lamacchia, disponendo eventualmente, le necessarie ispezioni per fare chiarezza su eventuali violazioni delle leggi vigenti. (5-00940)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha denunciato più volte un clima insostenibile che

si sarebbe creato presso la casa circondariale di Cuneo;

in particolare gli agenti denunciano un clima caotico e la creazione di centri di potere occulto che, privi di controllo, gestirebbero l'Istituto in maniera arbitraria;

a questo si aggiungerebbero rapporti disciplinari ingiustificati, permessi sindacali non consegnati e accordi sottoscritti e non applicati, senza che vi sia stato nessun intervento, nonostante le sollecitazioni ricevute, da parte del provveditore regionale; tra le motivazioni addotte, in merito ai giudizi negativi nei confronti degli agenti, vi sarebbe, tra l'altro, l'eccessivo numero di malattie che, a detta degli agenti, sarebbe dovuto, esclusivamente, alla gravità della situazione interna alla casa circondariale;

gli agenti denunciano, inoltre, numerose disfunzioni nell'organizzazione dei servizi e che, nella locale sezione femminile, in aree detentive a diretto contatto con la popolazione detenuta, verrebbe impiegato personale maschile; questa grave situazione, vista la totale disattenzione di tutte le strutture preposte, ha già determinato l'indizione dello stato di agitazione e la possibilità che lo stesso si estenda presto a tutta la regione;

sembrerebbe che il provveditore regionale non abbia predisposto nulla per verificare quanto denunciato dagli agenti e che non siano stati adottati adeguati provvedimenti nel caso di una eventuale veridicità di quanto affermato dagli stessi —:

se e quali interventi siano stati predisposti dal Ministro per ricostruire un clima di necessaria tranquillità all'interno della casa circondariale di Cuneo, tenuto conto, oltretutto, che questo tipo di situazione rischia di rendere ancora più difficile la vita, sia per gli operatori della polizia penitenziaria che per i detenuti, all'interno del carcere con tutte le conseguenze facilmente immaginabili. (5-00941)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è intendimento del ministero della giustizia procedere alla soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Senorbì (Cagliari) e al conseguente probabile accorpamento con l'ufficio del giudice di pace di Sanluri;

la decisione suscita viva preoccupazione in seno all'intera comunità locale e tra tutti coloro che, professionisti e non, vi gravitano attorno ed ha determinato una decisa presa di posizione da parte degli organi esponenti degli enti territoriali;

la scelta ministeriale — pur se sorretta da esigenze di contenimento della spesa pubblica — non pare essere stata adeguatamente ponderata con riferimento agli enormi disagi e disservizi che un provvedimento di tal genere arrecherebbe in capo alla popolazione locale e trascura l'indiscutibile ruolo di primo piano che il comune di Senorbì riveste nell'ambito di un vastissimo territorio, con un bacino di utenza di oltre 50 mila abitanti;

proprio la particolare dislocazione geografica e la disponibilità di idonee strutture edilizie da parte dello stesso comune (già sede di un'importante Pretura), legittimano la permanenza dell'ufficio del giudice di pace —:

se, considerate le forti preoccupazioni e le gravi conseguenze che il provvedimento di soppressione rischia di determinare, non ritenga di adottare le iniziative più idonee a garantire la permanenza dell'ufficio presso il comune di Senorbì. (4-02926)

NUVOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della giustizia Castelli, da notizie di stampa, avrebbe avanzato l'idea di « ospitare » all'Asinara due pericolosis-

simi terroristi palestinesi reduci dall'assedio israeliano alla basilica della natività a Betlemme;

l'Asinara, in base a una legge della Repubblica tuttora vigente, costituisce parco a tutti gli effetti proprio in virtù della dismissione di un super carcere nell'isola frutto della volontà pressoché unanime del Parlamento italiano —:

se corrisponda al vero il progetto del Ministro della giustizia di trasferire all'Asinara i palestinesi di cui in premessa e se lo stesso Ministro sia consapevole dell'enorme pericolo che correrebbe la popolazione del nord ovest della Sardegna in particolare di Porto Torres per i possibili attentati terroristici dei gruppi cui essi fanno capo;

se sia informato della legge istitutiva del Parco dell'Asinara;

se, quindi, non ritenga, come all'interrogante appare, di abbandonare la sua idea di alloggiare all'Asinara pericolosi terroristi palestinesi e comunque di riutilizzare come carcere quest'isola in ciò contravvenendo, oltre che alla legge, a un diffuso sentimento della popolazione che dà per acquisita alla fruizione del territorio l'isola dell'Asinara, anche in considerazione del fatto che l'alternativa per i palestinesi potrebbe essere il carcere di San Vittore a Milano. (4-02936)

COLASIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — permesso che:

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Padova ha disposto, in data 18 febbraio 2002, l'archiviazione del procedimento penale individuato dal N.R. G.n.r. 2854 del 2000 e dal N.R.G. GIP 3616 del 2000 relativo alle ipotesi di reato di abuso di ufficio e di falso in bilancio in atto pubblico nei confronti dei membri della commissione nominata per valutare i *curricula* di due partecipanti ad un corso svolto nel 1995 per conseguire un incarico annuale di funzioni primarie presso la divisione di nefrologia dell'ospedale di Pa-

dova. I membri di tale commissione erano stati denunciati penalmente per aver penalizzato in alcuni titoli scientifici, didattici ed assistenziali un candidato per favorire il concorrente vincitore del menzionato concorso, il quale aveva presentato un *curriculum* alterato in alcuni titoli didattici, scientifici ed assistenziali;

una sentenza del Consiglio di Stato emessa nel 1998 ha dichiarato illegittima l'attribuzione dell'incarico primario all'esito del predetto concorso del 1995;

però la commissione che ha riesaminato i menzionati *curricula* è stata la stessa del concorso del 1995, pur essendo esso iscritta nel registro delle notizie di reato per abuso di ufficio commesso durante il detto concorso;

questa commissione, per giunta, ha ignorato i rilievi della menzionata sentenza del Consiglio di Stato ed ha preso ugualmente in considerazione il menzionato *curriculum* del candidato risultato vincitore del concorso del 1995, che si assumeva alterato e, per evitare di far vincere il concorso all'altro candidato, ha mutato radicalmente i criteri di valutazione adottati nel 1995;

essa è giunta perfino ad alterare lo stato di servizio del candidato non vincitore in modo da disconoscere dieci anni di anzianità di servizio e dieci anni di insegnamento riferibili al medesimo. Tali titoli erano documentati nello stato di servizio rilasciato allo stesso dall'università di Padova e considerati, dalla medesima commissione nel concorso del 1995;

a giudizio dell'interrogante è grave che non si sia promosso un processo penale per il reato di falso in atto pubblico nei confronti di una commissione universitaria che ha alterato un certificato di servizio rilasciato dalla medesima università perché ritenuto non veridico;

si rimarca che altri procedimenti penali sono stati promossi per denunciare reati assimilabili a quello prima esposto che sarebbero stati commessi presso la

divisione di nefrologia dell'ospedale di Padova (procedimenti N.R.n.r. 975/98 N.R.n.r. 727/99) —:

se il Ministro della giustizia non ritenga adottare le opportune iniziative di carattere ispettivo, nonché verificare se sussistano i presupposti per la promozione dell'azione disciplinare. (4-02937)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'utilizzo di autisti extracomunitari, privi di regolari permessi di soggiorno dipendenti di società anch'essa extracomunitaria, sembrerebbe in progressivo e preoccupante aumento da parte di un numero sempre maggiore di aziende di trasporto al punto che sembrerebbero notarsi i primi segnali di reazione tra quelle imprese che, scegliendo di rispettare la normativa, non accettano quel tipo di concorrenza;

in particolare si tratterebbe di personale che, oltre ad essere impunemente sfruttato, talvolta privo di regolare patente di guida — il che comporta la nullità delle assicurazioni riferite ai mezzi di cui si trovano al volante —, solitamente sottopagato e costretto ad orari di lavoro assolutamente al di sopra delle norme sulla sicurezza nella circolazione;

i primi casi eclatanti si sono riscontrati in Austria ed in Germania e nonostante il Parlamento europeo abbia elaborato una proposta di regolamento per l'adozione di un « patentino » professionale che obbligatoriamente dovranno possedere anche gli autisti provenienti da Paesi terzi